In Italia è difficile leggere

BOLOGNA: il libro all'attacco

I « posti di prestito »: tanti ponti per superare il fossato che divide il grosso pubblico dalla lettura - Incontro con un contadino-lettore di 15 anni a Palata Pepoli

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 25

Nazario Ghesini è un ragazzotto dai capelli rossi e gli occhi castani, uguali a quelli della madre. Compirà il quindicesimo anno in settembre e ci tiene a farcelo sapere. Ma siamo venuti nella sua casa colonica per parlare d'altro. Ci interessano i libri che lui legge e che di volta in volta va a ritirare presso il « posto di prestito » istituito dal Consorzio provinciale per il servizio della pubblica lettura in questa minuscola frazione del comune di Crevalcore. Siamo infatti a Palata Pepoli; a pochi chilometri da qui cominciano le campagne del Ferrarese, siamo ai confini della provincia di Bologna. Su 900 abitanti circa il « posto di prestito » del Consorzio registra una media di trecento letture circa. Una cifra più che ragguardevole e che, espressa in percentuali, farebbe invidia a molte biblioteche, quelle magari con la B maiuscola e che si fregiano di nomi illustri.

Nè quelle di Nazario son letture di poco conto. Tra i titoli che negli ultimi tempi ha richiesto alla biblioteca, e li ha letti tutti, figurano « L'ultimo dei Mohicani » di Cooper e « L'esplorazione di Marte » di Willi Ley, « Pian della Tortilla » di Steinbeck e « Venti anni dopo » ed « Il Visconte di Bragelonne » di Dumas, « Niki, storia di un cane » dell'ungherese Tibor Dery e « Moby Dick » di Melville (naturalmente in una riduzione per ragazzi) e quando entriamo nella vasta cucina dove la sua famiglia consuma di solito i pasti scorgiamo in un canto del tavolo la rossa copertina della « Tregua » di Primo Levi:

— Come mai, Nazario, hai richiesto questo libro?

— Beh, ho visto alla televisione quei due film, « Paisà » e « Il generale della Rovere », e poi l'ho chiesto.

— E immaginavi prima che i tedeschi fossero così spietati?

— Me l'avevano detto, ma dopo aver letto queste cose credo proprio che fatti come questi non debbano più capitare. Lei l'ha letto? Quei poveretti li ammazzavano come le ranocchie, non gli davano da mangiare, e quando stavano male non erano neppure medicati. Erano molto barbari.

Contadinello in biblioteca

— Forse allora ti è piaciuto di più il « Moby Dick? »

— Ah, la storia della balena bianca — fa Nazario — anche quella è molto bella. E poi c'è anche il fatto che quei marinai non si conoscono, non parlano neppure la stessa lingua, ma poi vanno per mare, si aiutano e sono solidali. Invece il capitano non mi piace, perchè lui ce l'ha con la balena ed allora per questo rischia la vita di tutti gli altri. E muoiono tutti, tranne quel giovane.

— E « L'esplorazione di Marte »? Che ne pensi? Ci arriveremo, secondo te, sul pianeta rosso?

— Non certo ora, ma io credo di sì. Però il libro più bello che ho letto, di questa specie, è « Le meraviglie della tecnica ». C'è dentro la meccanica e un mucchio di esperimenti che si possono fare, io non me li immaginavo nemmeno. Poi c'è anche tutto sui missili, quelli lanciati sino adesso dalla Russia e dagli americani. Però a me forse è piaciuto perchè sin dalle scuole ho sempre avuto la passione per la meccanica, per i motori e per i trattori.

Nazario lavora assieme al padre, a un fratello di 19 anni, alla madre. E' con loro la vecchia nonna, la signora Ermelinda Buzoni, che ha 91 anni, e che a suoi tempi frequentò per tre anni di seguito la prima elementare, e perciò sa leggere « solo le lettere molto grandi », cioè qualche titolo di giornale. Son venuti l'11 novembre del 1961, da Alberone di Ro, in provincia di Ferrara. Anche laggiù erano mezzadri ma la casa era piccola e la terra poca. Qui in tutto hanno dodici ettari, e sette sono a frutteto: tre ettari a pesche, 4 a pere più un filare di prugne che circonda tutta la campagna. Gli alberi son curati con cura meticolosa e fanno contro il cielo di perla un aggraziato e intricato disegno di rami, quasi un fantastico tombolo vegetale. Adesso Nazario e i suoi son dietro a fare « i trattamenti » per il frutteto e la semina delle bietole. Ma il ragazzo trova ugualmente il tempo per leggere. Magari a volte rubandolo ai pasti rinunciando agli spettacoli della tv. — Io la passione ce l'ho sempre avuta, da quando andavo a scuola. Poi ho finito la quinta e c'è stata l'impossibilità, niente più scuole. Ma anche allora leggevo molti giornalini. Ora c'è la biblioteca e allora vado a chiedere i libri.

Consorzio per la lettura

Non pensiate che Nazario Ghesini sia un lettore di eccezione. Per null'affatto. Se vi mettete a sfogliare qualche scheda nella sede del Consorzio provinciale per la pubblica lettura le sorprese non mancheranno. C'è una bimba di 10 anni che naturalmente se la fa con i libri di favole. Tra i titoli da lei richiesti troverete anche « Il raccontafiabe » di Capuana e « I libri della giungla » di Kipling. Un'altra bambina, di 11 anni, Rita Cremonini, ha voluto « Lo schiaccianoci » di Hofmann. Ecco gli ultimi tre titoli richiesti da una maglierista di San Vitale di Reno, la ventunenne Paola Benfenati: « La vita agra » di Bianciardi, « Menzogna e sortilegio » e « Lo scialle andaluso » della Morante. Uno scolaro di 14 anni, Bruno Minarini di Pianoro, dopo aver visto il ciclo di Eisenstein alla TV ha richiesto la biografia di « Ivan il terribile » del Waliszewski.

Son solo alcuni esempi scelti tra i tanti e che testimoniano dell'interesse con cui il pubblico segue l'opera del Consorzio provinciale per la pubblica lettura. Si tratta di un organismo che non ha uguali nè precedenti nel nostro paese. Sorto il 1. giugno del '59 il Centro bibliotecnico del Consorzio, disponeva allora di appena 4.000 volumi ceduti dalla locale Soprintendenza bibliografica della quale ereditava servizi e attrezzature. Un anno e mezzo dopo, il 31 dicembre del 1960, i volumi erano 12.458, nell'ottobre del 1962 20.484, nel maggio del 1963 i volumi erano 22.731 ed entro quest'anno il Consorzio potrà sicuramente contare su un patrimonio di oltre 30.000 volumi.

Il numero dei suoi « posti di prestito » e delle sue sale di lettura o piccole biblioteche è salito a 74 ed il Consorzio è ora virtualmente presente in quasi tutti i comuni della provincia ed in molte frazioni. Il numero dei volumi che costituiscono la dotazione periodica di ogni posto di prestito è stato pressocchè triplicato (100-120 volumi). Ruotano così in queste piccole biblioteche 900-1080 opere all'anno che le dotazioni periodiche del Consorzio forniscono ogni 45 giorni. Il numero dei lettori è salito dal 1959 al 1962 da 3.985 a 11.233 (con una percentuale di incremento del 181,88 per cento). Il numero delle letture è nel contempo aumentato del 196,18 per cento. E si tratta di dati che già mentre scriviamo sono largamente superati. A disposizione dei lettori è un massiccio catalogo di quasi ottocento pagine che contiene diecimila schede e che è uno strumento prezioso di orientamento per tutti coloro che si accostano per la prima volta a questo utilissimo servizio pubblico.

Perchè a Bologna e in provincia la biblioteca non solo non « si difende invece di offrirsi », ma è addirittura passata all'attacco. E per far ciò si basa su un nuovo tipo di lavoro e di attività. Si badi bene: queste biblioteche non sono biblioteche « popolari » ma « pubbliche ». Ossia gli utenti che ad esse si rivolgono hanno la garanzia di poter fruire di un servizio culturale identico a quello offerto dagli organismi simili dei grandi centri. Nessuna merce di scarto, per capirci. Per meglio interessare il pubblico e facilitarne l'accostamento al libro spesso i volumi vengono presentati abbinati a spettacoli teatrali e cinematografici, si è tenuto con successo un corso di lezioni sulla pittura moderna, se ne sta varando uno sulla storia del jazz. Ciò presuppone una nuova figura di bibliotecario, il quale non dovrebbe essere un impiegato qualsiasi ma anche un animatore ed un sollecitatore di cultura, che dovrebbe dissodare culturalmente il terreno che gli viene affidato. E si pensa a corsi anche per questo settore.

Assurdo veto prefettizio

Certo gli ostacoli da superare sono ancora molti; e son costituiti soprattutto dall'inadeguatezza dei fondi rispetto ai compiti che ci si trova ad affrontare. Inadeguatezza che spesso è acuita dagli interventi dell'autorità tutoria a volte ispirati a concetti di una sordità e di un oscurantismo sconcertanti. Un esempio per tutti. Lo scorso anno il Consorzio aveva messo a punto un progetto per la costruzione di 20 biblioteche in altrettanti comuni della provincia. Non si trattava di un sogno irrealizzabile. Anzi, ci si proponeva di mettere a frutto l'isolata esperienza condotta dall'editore Einaudi e dall'architetto Zevi ed i suoi collaboratori nella messa a punto e nella costruzione della biblioteca prefabbricata di Dogliani intitolata al defunto presidente della Repubblica. I fondi sarebbero stati reperiti, ma il veto del prefetto ha costretto a rimandare tutto.

Si punta ora su un progetto più modesto, che prevede la costruzione di tre biblioteche del genere ad Anzola dell'Emilia, Lizzano in Belvedere e S. Agata Bolognese.

Pur stando così le cose quella di Bologna rimane, crediamo, un'esperienza unica nel nostro paese e ad essa è necessario guardare se si vuole che il fossato che divide il pubblico dalla lettura e dal libro venga sempre più colmandosi.

Michele Lalli

Il romanzo sempre in testa

BOLOGNA, 25.

Ecco alcune domande, e le relative risposte, rivolte al commendator Carlo Cremonini, dirigente della succursale delle Messaggerie Italiane a Bologna, sulla diffusione del libro nella provincia nella quale si trova ad operare la organizzazione che egli dirige.

D. — Quali libri, tra quelli degli editori da lei distribuiti a Bologna, hanno superato nel corso dell'ultimo anno le 1.000 o 2.000 copie?

R. — Bassani: « Il giardino dei Finzi Contini »; Bocca: « Scoperta dell'Italia »; Cronin: « L'albero di Giuda »; Gadda: « La cognizione del dolore »; Ginzburg: « Lessico famigliare »; Haller: « Comma 22 »; Liala: « Un abisso »; Marotta: « Le milanesi »; Moravia: « La ciociara », « La noia », « La romana »; Shirer: « Storia del Terzo Reich »; Tamizaki: « La chiave »; Steinbeck: « Furore », « Uomini e topi »; Tecchi: «Gli egoisti ».

D. — Quale genere incontra di più, secondo lei?

R. — Nell'ordine: il romanzo, la storia romanzata, la tecnica e le scienze, l'arte.

D. — E quali sono le collane più richieste?

R. — « Le avventure del pensiero » (Bompiani); « I delfini » (Bompiani); « Biblioteca dei miei ragazzi » (Salani); « Biblioteca di cultura moderna » (Laterza); « I supercoralli » (Einaudi); « I libri del tempo » (Laterza); « Nuova Universale Einaudi »; « I romanzi della Rosa » (Salani); « I romanzi di Liala » (Del Duca).

D. — Ma il libro cosiddetto « economico » si vende o no?

R. — Ha acquisito un ristretto numero di nuovi lettori. Viceversa il mercato è sempre più favorevole al libro che soddisfa oltre che per lo specifico contenuto anche per la veste editoriale di un buon livello; continua a indirizzarsi cioè verso i bei libri, specie se appoggiati, come di consueto, da una forte pubblicità.

D. — E Cronin va ancora? Intendiamo gli autori del suo genere, beh sì, insomma quelli un po' di vecchio tipo...

R. — Sì. Autori di larga rinomanza (come è appunto un Cronin) e senza parlare di alcuni classici, continuano ad avere un ottimo mercato. Oltre a Cronin le posso citare Steinbeck, Mann, Lawrence, ecc....

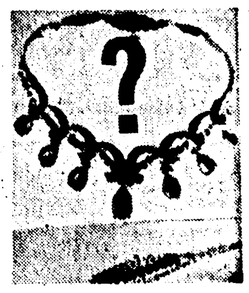
m. l.

MONTENAPOLEONE:

scarcerato ieri «Marlon Brando»

Victor Sissa

Albert Bergamelli



Un collier rubato

Guido Bergamelli ha confessato

Il « grisbi » in volo in Francia?

Dalla nostra redazione

MILANO, 25.

Guido Bendetto Bergamelli ha confessato tutto. Ha confessato di aver partecipato alla rapina di via Montenapoleone. Non già con le armi in pugno, ma a bordo di una delle tante auto che dovevano servire sia per bloccare il traffico attorno alla gioielleria sia per la fuga. Egli ha detto che quel giorno, secondo i piani concertati precedentemente, si portò in via Montenapelone a bordo di un auto di noleggio, targata Napoli. L'auto doveva servire, se si fosse presentata una situazione di emergenza, a simulare un incidente stradale.

La notizia spiega e giustifica abbondantemente l'addebito con il quale il magistrato inquirente lo ha inchiodato ad un mandato di cattura: rapina pluriaggravata dal numero delle persone, dall'uso delle armi, dal danno rilevante; la stessa imputazione con la quale è stato incriminato il fratello Albert, il quale finora era il solo che si sapesse aver partecipato personalmente all'assalto armato di via Montenapoleone.

La confessione è stata resa da Guido Benedetto Bergamelli al magistrato che lo ha interrogato la scorsa notte, ma nulla era trapelato per tutto il giorno su questa svolta veramente decisiva delle indagini. Infatti, oltre a prove pur ritenute schiaccianti fornite dalla Mobile alla magistratura, non si aveva fino a poche ore or sono alcuna confessione da parte degli accusati.

Questa mattina presto, comunque, dopo una nuova consultazione con il suo collega dott. Vaccari, il sostituto Procuratore dott. Sorichilli, sciogliendo le riserve della notte scorsa, aveva firmato i mandati di cattura per sette degli otti fermati per la « Rapinaccia » di Montenapoleone, i cui primi interrogatori si erano protratti ieri dalle 17 alle 0,30.

Delle imputazioni a Guido e ad Albert abbiamo già parlato.

A carico degli altri presunti responsabili e cioè: Sergio Panayatides, Carlo Orsini, Vincenzo Umberto Via, Victor Sissa, e Francesco Rubino è contestato per ora il reato di associazione a delinquere e quello di aver partecipato all'organizzazione della scorreria armata. E' stato invece scarcerato, in libertà provvisoria, il « magliaro » napoletano residente a Genova Vincenzo D'Ambrosio (« Marlon Brando »), accusato di aver fatto da tramite nella vendita di due pistole a Guido Bergamelli, reato configurato come contravvenzione per commercio abusivo di armi da fuoco. Pure in libertà provvisoria è stato rilasciato un certo Mario Gessa fermato col Rubini, nei giorni scorsi.

Sul fronte delle indagini la cronaca deve registrare l'inizio della preparazione da parte del dirigente la Mobile dottor Jovine, di un particolareggiato « dossier » su tutto lo svolgimento delle indagini e su quanto raccolto anche attraverso la collaborazione delle varie direzioni dell'Interpol in Francia, Svizzera e Germania Federale, per ciascuno degli arrestati « francesi ».

Ma lo abbiamo detto poganzi, a parte la persona del « Pierre La Coste » che trova un preciso riferimento nella dichiarazione del dentista Dossena, per tutti questi altri presunti partecipanti alla « rapinaccia » si tratta di notizie che, di ora in ora, pervengono da varie fonti, soprattutto parigine, del tutto ufficiose. La loro consistenza è almeno problematica, se solo ci si limita a fare il conto dei nomi citati: con Ange Lucarotti e Guido Bergamelli si arriva a 7. E questo sarebbe un numero possibile poichè di sei o sette presenti in Montenapoleone si parlò subito. Ma secondo altre notizie trapelate stamane in questura una parte dinanzi alla gioielleria, e non secondaria, l'avrebbe avuta anche il « Tunisino », cioè Vincenzo Umberto Via. Costui sarebbe sospettato fortemente ora come l'autore dei furti delle quattro « Giulie » utilizzate dalla banda e addirittura come uno dei « piloti » che erano al volante delle varie macchine in Montenapoleone.

Un capitolo a parte è rappresentato inoltre dalle altre notizie ufficiose, moltiplicatesi sensibilmente nelle ultime 24 ore, relative ad altrettanti punti di rilevante interesse. I gioielli: dove sono finiti? Le ultime voci, sempre di fonte francese, vicina a quanto pare al « Quai des Orfevres » (dove ha sede la direzione della polizia criminale) attribuirebbero il trasporto fuori d'Italia del « grisbì » a una donna, certa « Piera » che avrebbe agito insieme a un certo « Abramo il Monzese » e a un terzo italiano, tutti facenti parte di una consorteria di cui, a suo tempo, avrebbe fatto parte a Parigi il « greco » Sergio Panayotides.

Prima di concludere per oggi vale anche la pena di fare un cenno su alcune altre « voci » parigine secondo le quali il « capo » vero della banda, la « mente » sarebbe stato proprio quel Jean Roger, uomo misterioso e potente, dai vari altri nomi, « Pierre », « Pepè », « Luis », « Didier », « Lagrange » che avrebbe finanziato il colpo fornendo a Albert Bergamelli 20 milioni per le « spese. L'altra serie di voci della stessa fonte è quella secondo cui l'attività della « banda » dei francesi così organizzata sarebbe stata collegata in qualche modo, attraverso le persone di alcuni dei suoi maggiori esponenti, alla attività di un gruppo legato all'OAS.

a. p.

Copenhagen: vandalismo di un maniaco?

Decapitata la «Sirenetta»

ERA COSI'

COPENHAGEN, 25.

La « Sirenetta » è stata decapitata. La celebre statua di Eriksen, il monumento più fotografato della Danimarca, la protagonista *di una celebre novella di Andersen, è stata mutilata questa notte. Un vandalo, forse un maniaco, ha tagliato di netto la testa della statua con una sega. La « Sirenetta » faceva mostra di sè da anni all'interno del porto di Copenhagen.*

I giornali riportano oggi la notizia in prima pagina con grande evidenza. I danesi sono rimasti colpiti dal gesto vandalico che hanno attribuito ad un maniaco. Stasera, infatti, è giunta notizia che anche a Odense, città danese dove nacque Andersen, è sparita la testa di un'altra statua: il « pugile » che era stata collocata in un giardino solo ieri.

Le autorità hanno dato ordine di fare ricerche ovunque e di scandagliare il porto, nella speranza che il decapitatore abbia gettato la testa della « Sirenetta » in acqua. Comunque uno dei figli dello scultore, Egon Eriksen, possiede lo stampo originale della testa e pertanto sarà possibile un perfetto restauro.

Nella foto in alto: *La Sirenetta come è apparsa ieri dopo la vandalica mutilazione.*

Koenigsfeld

Deceduto il «Nobel» G. Domagk

KOENIGSFELD, 25.

E' deceduto ieri a 64 anni per un attacco cardiaco il premio Nobel per la medicina Gerhard Domagk, nella sua villa di Burgberg, nella Foresta Nera. Domagk aveva messo a punto il primo sulfamidico nel '35 e perciò gli era stato assegnato nel '39 il premio Nobel, che i nagisti gli imposero di non accettare, e di cui perciò venne in possesso solo nel '47. Negli ultimi tempi si era interessato alla terapia del cancro.

Evaso da Brunswick

Forse in Italia criminale nazi

BASILEA, 25

Sia la polizia cantonale che quella federale stanno continuando la caccia al criminale nazista Hans Walter Zech-Nenntwich, l'ufficiale delle SS che 72 ore dopo essere stato condannato a 4 anni di carcere, è riuscito a fuggire grazie alla complicità di un guardiano e di altri due uomini, uno dei quali, Werner Plaetzer di 37 anni, commerciante, gli ha fornito l'aereo per fuggire in Svizzera. Tutti e tre i complici sono ora in carcere, ma il fuggiasco è ancora libero.

La Germania Federale non ha ancora richiesto l'estradizione del criminale; le autorità svizzere nelle ultime ore si son rifiutate di fornire qualsiasi informazione sulla caccia all'evaso. Ma alcune fonti non hanno escluso la possibilità che il criminale abbia già raggiunto la frontiera meridionale e si sia rifugiato in Italia.

La meticolosità e la cura con la quale la fuga è stata organizzata, la perfezione dei falsi documenti dei quali si son giovati lo Zech-Nenntwich ed i suoi complici porta ancora una volta in primo piano quella tenebrosa ma efficiente organizzazione di « mutuo soccorso » che le ex SS hanno istituito per soccorrere i loro accoliti. La polizia svizzera non esclude che il nazista si sia rivolto a qualche specialista in chirurgia plastica per farsi « rifare una faccia » e sfuggire così definitivamente alle ricerche.

IERI OGGI DOMANI

24° figlio a Rapid City

RAPID CITY — La moglie di un agricoltore locale, Robert James, ha dato alla luce il 24. figliolo. Si tratta di una femmina. La puerpera sta benissimo. Degli altri 23 4 sono morti subito dopo la nascita. Il figlio maggiore ha 20 anni.

Topi in Tribunale

PARIGI — Ventiquattro topi hanno preso alloggio — per rimanervi 21 giorni — in una stanza del palazzo di giustizia, attigua allo studio del giudice Roussel, incaricato di decidere in via definitiva sul caso Naessens. Il « guaritore » còrso aveva infatti dichiarato di aver trovato il microrganismo che provoca il cancro, e, per dimostrarlo, disse che era in grado di creare tumori cancerosi in 21 giorni su cavie perfettamente sane. Quando l'ordine dei medici emise nei confronti di Naessens una prima diffida egli sostenne che i suoi esperimenti non erano stati compiuti in laboratorio, ma in ambienti normali. Il giudice ha perciò deciso di farli ripetere in una stanza del palazzo di giustizia.

Cicatrice da 750 milioni?

AIX-EN-PROVENCE — Si celebra in questa città francese la causa intentata ad un produttore cinematografico dall'attrice tedesca Marion Michael, che, in seguito ad un incidente verificatosi nel '59, mentre girava un film con Eddie Costantine riportò una ferita al mento. In primo grado il magistrato le aveva assegnato un risarcimento di 7 milioni di lire. La Michael ne chiede 750. Sostiene che la cicatrice le ha impedito di divenire la « BB tedesca ».

Terni

Ancora misteri sugli amanti suicidi in auto

Dal nostro corrispondente

TERNI, 25

Molti aspetti misteriosi che circondavano la morte dell'uomo e della donna rinvenuti ieri all'interno di una « 500 » rossa nei pressi del lago di Piediluco sono stati chiariti.

E' confermato che la donna è Silvana Puppo di Roma, di 24 anni, abitante in via Ariano Irpino 7. Era sposata con il manovale Ilario Carnevali di 39 anni, ed assieme al marito accudiva al portierato dello stabile. E' qui che ha conosciuto l'elettrotecnico fiorentino Silvano Zinconi, di 39 anni che da qualche tempo si era trasferito da Firenze nella capitale per lavorare per proprio conto. Tra i due nacque un'immediata simpatia.

Ieri l'altro la donna avvertì il marito che si sarebbe recata a trovare la madre che risiede poco lontano da Roma. Invece si allontanò con lo Zinconi. La Puppo ha recato con se numerosi capi di biancheria intima, ma — e questo è solo uno degli aspetti sconcertanti della vicenda — in tasca all'uomo sono state ritrovate solo 180 lire. Che cosa si siano detti i due, quali decisioni abbiano prese nessuno ormai potrà raccontarlo. Sta il fatto che la donna è stata uccisa con un colpo di pistola alla nuca.

I suoi lineamenti apparivano sereni, distesi. Gli esperti ritengono che la morte sia stata istantanea. L'uomo invece si è ucciso con un colpo di pistola alla tempia destra. Il proiettile ha attraversato il cervello ed è fuoriuscito dalla tempia sinistra. E' stato rinvenuto all'interno della macchina. L'uomo ha adoperato due pistole. Un altro aspetto di questa duplice tragedia che ormai più nessuno riuscirà a chiarire è questo: se cioè la donna ha chiesto all'uomo di ucciderla prima che lo Zinconi si togliesse la vita oppure se è stato questi a far fuoco sulla P... a sua insaputa.

In nottata sono giunti all'obitorio di Arrone ove i due corpi erano stati portati sia la moglie dello Zinconi — che aveva con sè anche due figli uno di 12 e uno di 14 anni — che il marito della Puppo. Il riconoscimento delle salme ha provocato scene strazianti. Anche perchè nessuno dei due era al corrente della relazione che si era stabilita tra la Puppo ed il radiotecnico.

al. p.

Vendetta del guardiano

Panico a Lione: in libertà gli animali dello zoo

LIONE, 25

Numerose gabbie dello zoo di Lione sono state aperte questa notte da uno sconosciuto, il quale ha posto in libertà decine di scimmie e di volpi, alcune zebre, un bisonte, un puma e un orso bruno.

Dopo alcune ore di caccia, tutti gli animali sono stati catturati e ricondotti nelle loro gabbie. Solo l'orso bruno, disturbato mentre stava giocando a palla con delle pattumiere, ha tentato di ribellarsi: i guardiani sono stati allora costretti ad abbatterlo.

La responsabilità dell'episodio, secondo i primi accertamenti della polizia, sarebbe di un ex guardiano dello zoo. L'uomo, recentemente licenziato, avrebbe voluto vendicarsi gettando nel panico la città. Le belve sono state comunque liberate da qualche persona pratica del circo e sicura di poter tenere a bada gli animali.

(Nella telefoto: alcuni animali vengano ricondotti in gabbia).

Dopo un terremoto in Uzbekistan

Enorme massa d'acqua minaccia Samarcanda

MOSCA, 25.

Le « Isvestia » riferiscono stasera che la città di Samarcanda nell'Usbeskistan sovietico, è minacciata da un grande lago il cui livello sta aumentando rapidamente a causa di una frana che ha creato una diga naturale sul fiume Zeravshan.

« Il lago così costituito — scrivono le « Isvestia » — sta aumentando di proporzioni con ritmo catastrofico ». Nel corso delle ultime 24 ore, il livello delle acque è salito di circa 10 metri. La paurosa massa di acqua è imbrigliata da oltre quindici milioni di metri cubi di terra e roccia che una paurosa frana ha scaraventato sul fiume dalla montagna scossa da un terremoto e per il susseguirsi, per diversi giorni di violente piogge. Per dare una idea dell'imponenza del fenomeno naturale basta pensare che la diga è alta quasi come un grattacielo di 80 piani e corre per un fronte di circa 600 metri.

Tuttavia la violenza delle acque potrebbe farla cedere nel giro di poche ore: le autorità hanno quindi ordinato e predisposto lo sgombero della popolazione residente nella valle dello Zeravshan. Reparti del genio e una commissione governativa sono stati inviati sul luogo, sia per aiutare lo sgombero della popolazione, sia per predisporre tutte quelle misure che possano scongiurare il pericolo.

Secondo le « Isvestia » il lago minaccia non solo Samarcanda, ma anche la città di Pendjikent, nel Tagikistan e numerosi villaggi. Samarcanda — ha circa 215 mila abitanti e Pendjikent più di 10 mila. Le due città sono antichissime e ricche di monumenti storici.

Samarcanda fu fondata nel quarto secolo prima di Cristo, ma è famosa soprattutto per i suoi edifici storici del XIV secolo, quando fu capitale dell'impero mongolo di Tarmelano. La città sorge su sette colli, come Roma e le sue bellezze artistiche e naturali ne fanno una delle principali attrattive turistiche dell'URSS.

Purtroppo la zona è stata sempre soggetta a terremoti che, nelle epoche passate, hanno fatto crollare grandi moschee ed altri edifici antichi. Durante una inondazione anche la tomba di Tamerlano rimase sommersa.